

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano



Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) „ „ 6 — „ „ 8,50 — „ „ 2

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Capannaguzzo — Fra i soci del Circolo Repubblicano, avanzo bicchierata	Riporto L. 219,45
S. Martino in Fiume — Raccolti fra amici	» —,60
	» 1,—
	segue L. 221,05

Una voce dall'altra riva

L'on. Maggiorino Ferraris ha voluto dirigere una lettera ai suoi elettori in risposta al discorso pronunciato a Catania dall'on. Maiorana.

Forse fra tutti gli uomini politici italiani quello che meno aveva bisogno di manifestare il suo pensiero in materia di tributi era proprio l'on. M. Ferraris.

Da anni alla Camera e dalle colonne autorevoli della *Nuova Antologia* l'on. Ferraris propugna una politica di lavoro e di sgravi e dimostra non solo la utilità ed opportunità di iniziarla — ciò che nessuno discute — ma anche la possibilità di porvi mano.

Nella sua lettera l'on. Ferraris riconforta la sua idea di dati e di cifre, di ragioni inoppugnabili.

Possono — egli dice — calcolarsi con sicurezza a 65 milioni gli avanzi di bilancio di cui si può disporre; aggiunti a questi quelli che ci derivano dalla conversione della rendita, si deve stabilire un piano di sgravi che conduca gradualmente, in un determinato periodo, a ridurre a metà le gabelle sul petrolio, sullo zucchero, sul sale, sul caffè — tenendo presente che anche così ridotte esse saranno altissime in confronto a ciò che si pratica in altri paesi.

A questa politica tributaria — continua l'on. Ferraris — deve andar congiunta una politica di lavoro che si occupi specialmente del riordinamento dei grandi servizi pubblici: ferrovie, telegrafi e poste, telefoni, i quali tutti hanno bisogno di cure e rimedi radicalissimi per vincere l'anemia, che li indebolisce.

E l'on. Ferraris ammonisce che è profondamente pernicioso far balenare dinanzi agli occhi dei contribuenti la fata morgana delle riforme, che a momento opportuno dileguano nello spazio infinito.

Noi abbiamo voluto segnalare la lettera dell'on. M. Ferraris perchè si tratta della manifestazione politica di un uomo dalle idee ortodosse, che pure dichiara di trovarsi di accordo nei principi, ai quali si informa la politica estera ed interna, col governo e che, ciò non ostante, fa del programma economico esposto a Catania una così formidabile demolizione; l'abbiamo voluto segnalare, perchè si dice (sono, naturalmente, i maligni che lo dicono) che una delle ragioni per cui l'on. Maggiorino Ferraris è lasciato in disparte, quando al potere salgono tanti assai meno degni, intellettualmente, di lui, è proprio la tenacia con cui egli persegue da tempo i suoi propositi.

Noi crediamo che mai sia stata dimostrata

così luminosamente, come in questo momento, la riluttanza del governo ad accingersi alle riforme. Una riluttanza che non costituisce un fenomeno isolato, sporadico, ma che è comune a tutti i ministeri e a tutti i governi; che deve essere determinata da ragioni che sfuggono a coloro che non stanno sul palcoscenico a farla da attori, se è bastato il proposito di una riforma seria per cacciare di nido l'on. Wollemborg prima, poi tutto un gabinetto, come quello presieduto dall'on. Sonnino.

Stanno per riaprirsi i battenti di Montecitorio; per martedì 27 la Camera ed il Senato sono riconvocati.

Ma che cosa ha posto innanzi alle assemblee legislative il governo? quale programma ha preparato?

Nulla di nulla. Fino a Natale i bilanci, che hanno sei mesi di barba e la cui discussione quindi diventa un semplice giuoco di accademia, e le spese per i Carabinieri e la P. S.

È il solito sistema e sarebbe da gonzi maravigliarsene.

In una sol cosa il governo ha fatta — a quanto pare — opera innovatrice: ed è questa. Una volta — e poteva essere sentimento di errato patriottismo — si presentavano situazioni finanziarie artificiose per dissimulare le crepe del bilancio e i disavanzi; oggi si tenta l'artificio per non affrontare le riforme.

Noi non sappiamo quale dei due sistemi sia peggiore.

Per verità l'ultimo non depone per la serietà degli uomini che stanno al governo.

Educhiamoci ed educiamo

Educazione ed armi
P. TURCHI.

« L'educazione è il pane delle nostre anime. Senza essa, le nostre facoltà dormono assiderate, infeconde, come la potenza di vita che cova nel germe dorme sterilita s'esso è cacciato in terreno non dissodato, senza beneficio d'irrigazione e cure d'assiduo coltivatore »

Con queste mirabili parole G. Mazzini oltre sintetizzare l'ideale sublime e grandioso della Società assisa sulla eguaglianza e sul dovere dimostrava pure al popolo come l'educazione sia la fiaccola che illumina il mondo intero e l'intera umanità.

Se senza la libertà non c'è giustizia e lavoro, senza l'educazione non ci può essere pace ed amore. Ecco la deduzione logica e chiara dello svolgimento umano che si distingue per l'istruzione, la quale risponde per tutte le classi sociali, irradiando le nazioni ed i popoli.

Difatti, che non sente, chi non vede tutta l'importanza del problema dell'educazione?

Potrà, per un momento, la superstizione e la prepotenza fermare la marcia vittoriosa della civiltà e del progresso, ma non sarà che una breve parentesi nella storia dei popoli perchè questi cominciano a sentire che non gloria, potenza e felicità può scaturire dall'ignoranza la quale ha sempre macchiato il mondo e continua ad essere ancora la piaga che appresta sentimenti, diritti ad aspirazioni.

Caio Giulio Cesare disse un giorno: la guerra è tutto! Tutto? Ma G. Garibaldi, questo leggendario eroe della camicia rossa, dopo aver spezzato catene ed op-

pressioni, dopo aver fuggato tanti tiranni che dell'Italia nostra facevano strazio e carneficina, abbandona la spada, afferra la penna e dice al mondo intero: l'educazione è tutto. E si fa apostolo di educazione.

Questo il pensiero umano al rinnovarsi del secolo che è il secolo del popolo che medita e pensa...

Sono col popolo (mirabilmente scrisse il giovane filosofo G. Caldi) precursori ed apostoli, la scienza e la scuola; e rivivono con le memorie sacre secolari tutte le audacie dei ribelli e degli eroi che accamparono senza riparo e senza scampo davanti alla morte contro ogni servitù.

Il popolo respinge ogni ora più l'inganno servile e la simonia dei ciurmatore e dei mercanti del tempo; e dice alla scuola: « Dammi giorni migliori di vita e di lavoro: sono la tua recluta ». Dice alla scienza: « sono la tua forza: moviamo a battaglie e a vittorie nuove ».

Il popolo domanda al filosofo della storia: « Perchè tanta plebe ancora barbara, superstiziosa, misero e violento indugio col prete al di là della vita e della storia nostra nei confini del medio evo, ignara, dopo dieci secoli di eroismo, della nostra virtù, sdegnosa di ribellione, di dignità, di giustizia e di salvezza? Perchè, dopo tante memorie e tanta glorificazione di rivoltosi e di martiri, quando ancora tanta strada rimane davanti alle più nobili aspettative, sopravvive indugiante e impacciante questo secolo conservatore? ».

E risponde il filosofo: « Perchè alla Santa Alleanza di chi vi magnifica e vende i beni celesti per truffarvi i terreni, — e di chi passò ateo oltre la breccia di Porta Pia per trafficare l'onore e la agiatezza propria sulla ignoranza e la miseria altrui, — tu, o popolo, contrapponi la discordia delle tue file, discordia parolaia ed accademica. Ricordati che uno è il fine e una la sapienza, uno è l'amore dei tuoi veri poeti, de' tuoi veri oratori, dei tuoi veri maestri, che in diverse forme e in diverse lingue ti esprimono tutti un'arte sola, una sola scienza: quella dell'onore e della solidarietà universale, che solo è la vita e la vittoria ».

Ed il popolo ricorda; ricorda pure che da troppo tempo brancola nella oscurità e nella superstizione...

Oh, quanti miseri passano attraverso l'atroce segno del mondo, senza essere baciati dal sole fecondo del sapere; essi passano ad inseguire il loro sogno fatto di gioie, di sorrisi e di speranze, pure non ignorando che senza istruzione ed educazione non v'è avvenire e civiltà; essi passano circonfusi nell'aureola della loro bontà ad inseguire un ideale che miseramente affoga nel pantano della superstizione, dell'abbruttimento e dell'ignoranza; essi passano circondati dalle baionette e dai fucili che abbattano e disperdono le pallide e fioche scintille della civiltà moderna; passano fra i dolori, le lacrime e le sofferenze.... Ma date pane, lavoro ed istruzione a questi esseri derisi e calunniati e voi vedrete che le loro gioie, i loro entusiasmi e le loro aspirazioni si eleveranno come fiamma divina ad illuminare il mondo intero e l'intera umanità.

Furio Ellero

DUE RELIGIONI

Alla stolidità religione del prete, sostituiamo la religione che non chiede vendetta ma chiede invece la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti e, culto massimo la giustizia.

In luogo della contemplazione, il lavoro; della crudeltà, l'esame; della obbedienza, la discussione; della preghiera, la rivendicazione e l'opera.

Diventano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli equi patti internazionali e le universali esposizioni del lavoro universale. Questa fede non ha profeti, ha pensatori; se cerca un tempio, trova l'universo; se cerca un asilo inviolato, trova la coscienza dell'uomo. Giovanni Bovio.

NECESSITÀ DI UNA STRADA

lungo la Vallata del torrente Borello

Lungo il torrente Borello — confluyente del fiume Savio — sorgono varie borgate e popolosi castelli, fra cui Ranchio, Linaro, Fontana Fredda, S. Romano, Piavola e per ultimo Borello, importante frazione che dal torrente medesimo prese nome. Più di trenta parrocchie fanno ad essi corona, costituendo così altrettanti piccoli gruppi che hanno il loro comune centro massimo naturale in Cesena, quantunque appartenenti ad altri comuni le cui sedi però trovansi a grandi distanze ed in opposti versanti ed erette in località talmente disagiati da non poter mai divenire per essi un punto di passaggio come per il nominato loro centro naturale. Nessuna strada praticabile — neppure mulattiera — congiunge direttamente Cesena, piazza eminentemente commerciale, coi luoghi suaccennati che per eccedervi bisogna inevitabilmente percorrere il letto sassoso del torrente sempre disagiata e spesse volte inaccessibile. Quei poveri carbonari, che scendono alla pianura coll'asinello stracarico di carbone e legna da ardere, sono costretti, adagio adagio camminare lungo il letto del torrente fino alla confluenza del fiume Savio, attraversando numerosissime volte da una parte all'altra le rive del torrente Borello le cui acque frequentemente cambiano direzione a seconda delle periodiche piene e degli enormi sassi rocciosi che qua e là van deponendo.

Quante e quante volte quegli abitanti che ritraggono un unico guadagno dalla vendita al minuto del carbone e della legna sono stati, durante il faticoso tragitto, travolti dall'impeto dell'acqua e dovettero perire con le loro bestie da soma? Quanti di essi furono costretti prolungare l'assenza dalle case loro aspettando il diminuire dell'acqua per passare a guado il precipitoso torrente? La mancanza di una strada praticabile paralizza l'industria ed il commercio di ben trenta parrocchie giacché il disagiato modo di trasporto costituisce una calamitosa necessità e non un commercio spontaneo. Così poi anche i pochi prodotti che ora a stento sono posti al mercato, hanno sempre un prezzo troppo elevato a causa della perdita di tempo, della grande difficoltà dei mancati mezzi di trasporto e del costante pericolo di chi l'imprende di rimanere vittima della propria industria ed operosità.

**

Per la ridente e lussureggiante vallata di Borello vi è un tesoro inestinguibile di ricchezze tanto da procurare un lavoro continuo a centinaia e centinaia di operai e commercianti: infatti: dalle ubertose colline, i cui ripidi fianchi sono ricoperti di fitte boscaglie, si ricava una enorme quantità di legna minuta per fascine, di legno per costruzione e da ardere. Anzi quegli operosi montanari ne fanno un'ottima qualità di carbone che, dato un facile mezzo di comunicazione, costerebbe molto meno di quello che costa oggi. I raccolti abbondantissimi di castagne, di mele, di uve eccellenti che danno vini invidiabili, costituiscono i principali prodotti della vallata. Rinomatissime sono poi le fiere che annualmente si fanno a Linaro ed a Piavola per il grande smercio di bestiame. Ma che dire degli enormi e vastissimi giacimenti di minerale solfifero che si potrebbe estrarre dalle viscere di quei monti?

**

Esistono giacimenti solfiferi nelle località denominate Serra di Piavola, Cannella, Cantone, Fontana Fredda, i quali furono di già esplorati

e riconosciuti industrialmente utili, ma appunto per l'enorme spesa che richiederebbero i trasporti dei materiali, per l'attuale via, non furono ancora iniziate le loro coltivazioni. Incombe adunque al governo, alla Provincia, ai Comuni, di aprire la nuova via lungo la vallata del Borello, fino a Spinello e ciò per lo sviluppo del commercio, pel bene della classe operaia, pel decoro della città nostra che andrebbe ad assumere una importanza assai ragguardevole. E quanti e quanti operai allora potrebbero lavorare quelle terre ricche di tesori e guadagnarsi un onesto salario senza aver bisogno di abbandonare la madre patria per cercare altrove un pane pieno di stenti e fatiche, lontani dalla famiglia, lontani dall'affetto e dal sorriso dei figli adorati, invocanti il bacio del padre emigrato!

**

Le prime pratiche furono iniziate quaranta anni or sono, ma rimasero purtroppo più desiderate; solo nel 1890 si scrisse una domanda al Ministro dei Lavori Pubblici allo scopo di ottenere il tratto di strada Linaro-Piavola-Borello ma i firmatari (quasi un centinaio di possidenti disposti a dare il terreno gratis) ebbero per risposta a mezzo del Sindaco di Cesena — allora l'Ing. Giovanni Valzania — che il Consiglio Provinciale Amministrativo di Forlì, aveva dato parere contrario dichiarando la strada, lungo la Vallata del torrente Borello « non essere di grande importanza e di grande interesse per la provincia » e perciò anche quella volta le pratiche ebbero un infelice successo.

L'anno decorso, una commissione di possidenti della sunnominata vallata avanzò nuovamente analoga domanda al R. Prefetto della Provincia, presentando un progetto per l'attuazione della tanto desiderata strada, facendo noto come il Comune di Mercato Saraceno abbia votato in bilancio una somma di 45 mila lire e nutrendo fiducia che i Comuni interessati di Sarsina, Teodorano, Civitella, Mortano, Roverano, Cesena siano per dare indubbiamente il loro appoggio morale e materiale pel conseguimento del desiderio espresso ripetutamente da tutti gli abitanti la vallata del torrente Borello.

L'Egregio Comm. De Nava, Prefetto della Provincia, prese vivo interessamento della domanda, e convocò a Forlì i Sindaci dei comuni interessati, i quali nominarono, seduta stante, per la compilazione del progetto di massima, l'Ing. Domenico Raggi di Mercato Saraceno. Sui primi di maggio, dietro invito del R. Prefetto, furono adunati in Mercato Saraceno i Sindaci dei sunnominati comuni, perchè prendessero visione del progetto di massima diligentemente compilato dall'Ing. Raggi. L'Egregio funzionario mandò sul principio di Aprile del 1905 l'Ing. Capo del Genio Civile di Forlì, Cav. Beduzzi, il quale percorse la vallata del torrente sino a Spinello e compilò una bellissima relazione, caldeggiando la possibilità della nuova ed utilissima strada date le vantaggiosissime condizioni industriali e commerciali che presenta la vallata. Non basta ancora. Sui primi di maggio di quest'anno l'Illustrissimo Signor Prefetto, accompagnato dal Sotto Prefetto di Cesena, dal Cavaliere Manuzzi, dal Cav. Benelli volle personalmente visitare le località percorrendo una buona parte del detto torrente e prendere visione sulle ragioni della proposta avanzata dagli abitanti della vallata. Da maggio a tutt'oggi sono trascorsi sette mesi, ed ancora nulla si sa di positivo. Così io confido nella solerzia dell'Egregio Fun-

zionario, il quale animato da vivi e squisiti sentimenti di amore pel bene degli operai della vallata del torrente Borello, voglia sollecitare presso chi di ragione, una favorevole soluzione.

Borello di Cesena, 25 Novembre 1906.

GIUSEPPE GUALTIERI

A prova di quanto vi ha chiaramente esposto il Sig. Giuseppe Gualtieri posso assicurarvi che si sta lavorando intensamente fra gli abitanti la vallata Borello, per indurre Governo, Provincia e Comuni interessati, allo scopo di por mano alla strada Borello-Spinello; strada che metterebbe in comunicazione parecchie borgate e villaggi con Cesena loro unico centro di industria e commercio.

Data la buona disposizione dei proprietari di cedere gratis il terreno e il favorevole interessamento del Prefetto di Forlì, si spera di portare a buon fine le pratiche, tante e tante volte iniziate. Si comincerà all'uopo una seria agitazione.

Sarà mio dovere tenervi sempre minutamente informati.

REMO PACINI

Una iniziativa coraggiosa

Ci si dice che il senatore principe Fabrizio Colonna — stanco di dovere periodicamente promulgare amnistie economiche ai coloni della sua tenuta di Mensa — abbia deliberato di assumersi l'integrale pagamento delle imposte fondiari gravanti i poderi, esonerandone i coloni.

Noi non sappiamo se in corrispettivo di questo beneficio, il patto di quei coloni venga gravato di qualche altro onore o subisca qualche modificazione. Ma crediamo di no perchè, dato il fine che il principe Colonna si propone di raggiungere, è certo che egli si guarderà di far cosa che potesse ricondurlo al pelago donde è coraggiosamente uscito.

Si tratta di una innovazione radicale che se fosse stata chiesta dai coloni avrebbe sollevato chi sa quali strida e proteste e che invece viene compiuta tranquillamente da un grosso proprietario noto per le sue idee conservatrici.

Sappiamo che la provvida riforma ha destato l'allarme dei nostri proprietari, i quali dicono che solo ad un uomo di larghissimo censo, come è il principe Colonna, può essere consentito di adottare riforme così radicali.

Noi invece pensiamo che l'allarme sia ingiustificato e che dal momento che c'è chi ne dà l'esempio, la possibilità e gli effetti di una riforma di questa portata si debbano serenamente studiare.

Altre volte, alcuni anni or sono, avemmo occasione di esprimere il nostro avviso al proposito, e dicemmo allora che nella vicina Toscana, dove l'agricoltura è più in fiore che da noi, vige un perfetto patto di mezzadria secondo il quale l'onere delle imposte prediali spetta tutto al proprietario.

Eppure i proprietari di Toscana non vanno in ruina!

Ma noi crediamo di più: crediamo che se i nostri proprietari facessero un conto dei debiti spesso e volentieri condonati ai coloni si vedrebbe che in realtà le tasse le paga quasi interamente il proprietario.

Ricordiamo che l'on. Comandini in un suo discorso alla Camera espose alcune cifre avute da enti della nostra provincia, le quali ci proponiamo di esumere per fare della nostra opinione, se possibile, una dimostrazione esatta.

Senza considerare, che ove si potesse, con questa riforma, liberare i coloni dalla schiavitù del debito, la coltura avrebbe tanto da guadagnare, perchè, come scriveva, se non erriamo, il Ridolfi, la insidia più grave e pericolosa alla mezzadria, sta proprio nei debiti colonici.

Ripetiamo: è questione da studiarsi e ponderarsi per bene e noi cercheremo di farlo serenamente nei prossimi numeri.

Leggete la " GIOVINE ITALIA ",

I clericali chiedono esplicitamente di poter fare il blocco coi conservatori

(mandano da Roma al *Carlinio*)

Il presidente della direzione elettorale cattolica italiana ha presentato al Papa i voti dei consiglieri comunali e provinciali di parte clericale riguardo al movimento elettorale politico in Italia.

L'Unione a quasi unanimità ha proposto al Pontefice di concedere il suo pieno assenso ai cattolici di appoggiare tutte le candidature monarchiche conservatrici contro quelle repubblicane, socialiste e radicali. Il Papa ha promesso di studiare la proposta e di rispondere sollecitamente al Consiglio della direzione.

Ora che Dio ci perdoni e il suo braccio non ci colpisca, se osiamo commentare questa notizia. Promettiamo che non saremo feroci. Solo domanderemo all'Unione: che bisogno avete di pregare il Pontefice perchè conceda il suo assenso ai cattolici di appoggiare tutte le candidature reazionarie contro quelle democratiche?

L'unione fra monarchici e preti non esiste già da molto tempo? Bisognerebbe essere ciechi per non vederla.

A Pio X non bastano più le dita della mano destra per benedire ogni momento l'Italia e il suo re: — l'augurio della messa cattolica: *Gloria in excelsis deo*, con quel che segue, scende dall'inaccessibile cima del suo simbolismo celeste per materiarci nei cuori e nelle zolle di questa nuova Italia che si contenta così facilmente di pochi discorsi della corona e di qualche indulgenza plenaria o dispensa episcopale dall'osservanza del magro. L'accordo vibra completo, si espande solenne nei cieli della politica nostrana e trastulla dolcemente i cuori dei vagabondi di Montecitorio: *gloria in excelsis deo et pax in terra hominibus bonae voluntatis*. . . . — A quando uno scambio di visite che renda superfluo l'impianto telefonico fra la curia e il palazzo apostolico di *colui che detiene*? E dov'è un poeta, o almeno un versificatore capace di non contar male i piedi, che si accinga a celebrare la rinnovata fratellanza? Perchè, ormai, gli uomini *bonae voluntatis* non mancano.

Se ne trovano muniti di medaglietta parlamentare; non ne mancano altri che stanno sapientemente accomodando le urne per potersela appendere alla catena dell'orologio; vi sono dei preti, giovani e vecchi, che si fanno in quattro per costituire un centro alla Camera stile germanico; e, nello sfondo, un brillante sciame di ufficiali che non sdegnerebbero di snudare le sciable, forzatamente oziose, in difesa dell'altare e del trono; e — lieto, vispo contorno di vita esuberante — un'accolta di belle e buone signore nemiche del divorzio, quanto frequentatrici assidue del confessionale e pronte nel requisire anime giovanette di alunni e di alunne alle profughe monache francesi.

Come vedete per stringere ancor più l'abbraccio malvaceo fra Vaticano e Quirinale non occorre l'assenso del Pontefice.

Fra clericali e monarchici regnò sempre il massimo accordo e il più sincero amore.

Se fu turbata qualche volta l'unione e la concordia non fu che un debole fuoco di paglia; fuoco subito spento con una spruzzata d'acqua santa. *f. e.*

La definizione di una polemica.

Ci compiaciamo di rendere di pubblica ragione come giorni sono, mercè l'intromissione di comuni amici, gli equivoci che avevano dato luogo all'inesorabile polemica fra gli amici Emilio Serra e Dottor Pio Serra, siano stati dissipati col riconoscimento reciproco della più completa buona fede.

il Popolano.

Consiglio Provinciale di Forlì

Lunedì 26 corrente si aduna in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale di Forlì col seguente ordine del giorno:

1. Nomina dell'Ufficio di Presidenza. — 2. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1906. — 3. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti della Commissione per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative. — 4. Nomina di un membro della Giunta Provinciale di statistica. — 5. Rinnovazione parziale della Commissione di sorveglianza alle strade Provinciali. — 6. Nomina di un membro del Comitato di sovrintendenza alla scuola pratica di agricoltura di Cesena. — 7. Nomina di due membri del Consiglio Direttivo della scuola Pratica di Arti e Mestieri di Forlì. — 8. Nomina dei due membri elettivi della Commissione arbitrale per l'emigrazione. — 9. Comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale a termini dell'art. 226 della legge Comunale e Provinciale. — 10. Prelevamenti e storni di fondi. — 11. Relazione dei Revisori del Conto Consuntivo 1905. — 12. Approvazione delle minori entrate e maggiori spese verificatesi nel 1905. — 13. Bilancio Preventivo 1907. — 14. Vendita di residui stradali. — 15. Approvazione del progetto definitivo del ponte sul Ronco a Cusercoli e conferma della domanda allo Stato per sussidio nella misura del terzo della spesa. — 16. Approvazione del progetto per la costruzione di una scogliera nel Marecchia in difesa della strada di Santarcangelo. — 17. Domanda di sussidio allo Stato per il suddetto lavoro a termini delle leggi 80 Giugno e 29 Dicembre 1904. — 18. Approvazione del progetto di assestamento della strada di Saludecio fra i Km. 11 e 12. — 19. Approvazione del progetto per la costruzione della strada Sarsina - Santagata Feltria. — 20. Approvazione del progetto per la costruzione della strada intercomunale Riccione Tavoleto. — 21. Approvazione del progetto per alzamento del Ponte sul Marano nella Flaminia. — 22. Approvazione di maggior importo del progetto di correzione della strada Flaminia presso S. Lorenzino. — 23. Approvazione del contributo per l'arginatura del Rio Pondo. — 24. Approvazione del contributo per l'arginatura del Marecchia. — 25. Domanda di aumento del sussidio Provinciale per la Scuola Industriale di Cesena. — 26. Domanda di aumento del contributo Provinciale per le tre Cattedre ambulanti d'agricoltura circondariali. — 27. Deliberazione della domanda di un contributo nella spesa di demolizione della casa Massani entro Santarcangelo. — 28. Domanda di sussidio delle Camere del lavoro di Forlì e di Cesena. — 29. Domanda di sussidio per corsi pratici d'agricoltura ai coloni, da tenersi a Forlì ed a Rimini. — 30. Proposta di Regolamento per la larghezza dei cerchioni delle ruote dei carri. — 31. Interpellanza del consigliere Sabatini sul progetto di correzione della strada del Savio in territorio di Sorbano. — 32. Domanda degli impiegati amministrativi e degli uscieri per miglioramenti e relative proposte della Deputazione. — 33. Sorteggio dei Consiglieri.

La miglior raccomandazione che ormai si possa fare agli apatici e agli inerti è quella di sottoporre l'esempio pratico degli entusiasti e dei volenterosi che spontaneamente offrono quanto è dato dai loro mezzi.

Che sia una necessità impellente per il Partito l'uscita di un giornale quotidiano è ormai riconosciuta anche da coloro che non danno e non daranno un soldo. Dunque a chi sta a cuore che al Partito sia dato il mezzo più potente di propaganda e di difesa del suo programma segua l'esempio di coloro che già si sottoscrissero, e di quelli che figurano nella nota qui sotto trascritta.

SOTTOSCRIZIONE

a favore del nuovo giornale quotidiano

	Rip. L. 961,45
Cesena — Valentini Napoleone	> 1,—
> — Due operai rivoluzionari	> 3,—
Ronta — Fra repubblicani e socialisti dopo fraterno ritrovo	> —,70
Lizzano — Circolo P. Turchi	> 6,—
Carpineto — Circolo repubblicano	> 4,—
Cà Missiroli — Circolo F. Comandini	> 5,—
Sette Crociari — Circolo A. Saffi	> 15,—
Cellinordia — Circolo E. Valzania	> 15,—
Piavola — Circolo "Doveri dell'Uomo", (una azione di L. 100) acconto	> 50,—
Acquarola — Circolo E. Valzania	> 100,—
> — Dott. Alfredo Guidi	> 10,—

segue L. 1161,15

Segretariato del Popolo

Ufficio di Collocamento

SI CERCANO:

N. 6 orlatrici o aggiuntatrici provette da calzolaio per Ravenna. Età non inferiore ai 16 anni. Stipendio da L. 2 a 3.

Ore di lavoro: d'inverno 8, d'estate 10.

Nell'interesse di quegli operai che volessero recarsi a Völklingen — Germania — pubblichiamo la seguente lettera diretta al Municipio dal sig. Bozzani, ivi residente, e trasmessa a questo Ufficio. Per le trattative all'uopo, gli interessati potranno rivolgersi anche direttamente al suddetto sig. Bozzani.

« Dalle Ferriere ed Acciaierie della Ditta *Röbling* in Völklingen sulla Saar (Pussia Renana - Germania) sono ricercati, entro il più breve tempo possibile, da 50 a 100 operai *badilanti* o *caricatori*. Sotto il nome di *badilanti* intendesi operai destinati ai lavori di terra in genere, impiegati principalmente ai lavori d'innovazione che già si stanno facendo; per *caricatori* intendonsi operai addetti al trasporto o alla caricazione del ferro.

« La paga è di 88 a 85 Pfennig, all'ora, pari a circa 41-48 centesimi di lira e la durata del lavoro varia da 10 a 11 ore al giorno.

« L'occupazione è continua e possibile anche durante il cattivo tempo e gli operai non vengono licenziati che per mancanza all'ordine od ai regolamenti della Ferriera.

« Vengono solamente accettati operai al disopra dei 18 anni e al disotto dei 45.

« Sono già impiegati nella Ferriera molti operai italiani, fra i quali anche di questo Comune.

« Pronto darle tutti gli schiarimenti che desiderasse in merito, la prego, in caso di adesione, rendermi noto precedenza, il numero degli operai disposti a venire.

« In attesa ecc. »

« Firm. G. BOZZANI »

T. CONTI, Segretario

NOSTRE CORRISPONDENZE

Neunkirchen, 6 (ritardata). Anche quest'anno come di consueto, ci siamo recati a porgere corone sulle tombe dei nostri compagni defunti qua, in terra sì lontana dai loro cari. Giovedì fummo a Friedichstal e a Spiesen, ove giaciono in quei due cimiteri otto nostri amici. Al ritorno da Spiesen si raccolsero marche 3.70 per la stampa. Domenica 4 corr. si fece altrettanto qui a Neunkirchen, con l'intervento di molti amici dei due paesi suddetti, ed anche qui ad altri sette dei nostri cari defunti portammo fiori e lacrime. Benchè il tempo fosse bruttissimo, con molta pioggia e vento, si fece un bel corteo, destando la meraviglia di questi Tedeschi, nel vedere tanto affetto verso ai patrioti defunti.

Sì, ricordiamo e siamo affettuosi. Gli italiani hanno il culto sacro delle memorie.

Ed anche noi ci sentiamo e siamo italiani, ma di quelli che devono emigrare ogni anno, in cerca di quel pane che vien negato dalla nostra bella Italia. Ci pensino un poco, i nostri ministri e ci pensi pure l'estrema sinistra a portare una parola in parlamento, perchè noi siamo stanchi d'emigrare, essendo què trattati come orsi e peggio.

Al ritorno del cimitero di Neunkirchen, ci riunimmo tutti in una casa particolare e lì pure si fece quel po' di colletta, per la stampa, rimediando la somma di Marche 15.05.

Di questi denari L. 20 li abbiamo destinati in favore del nuovo giornale e L. 4 per il *Popolano*. a. p.

×

— Anche gli amici di Verden e di Dillingen Saar ci mandano una corrispondenza nella quale è detto, che pure i soci dei circoli A. Galbucci e Jacopo Ruffini portarono corone di fiori ai compagni defunti.

Saiano (L.) Domenica scorsa avemmo quassù l'amico Bartolini, Segretario della Camera del Lavoro per una conferenza sulle nostre leghe.

Il tema svolto incontrò il favore e l'applauso del pubblico, accorso numeroso dalle circostanti frazioni. L'amico nostro fu interrotto dal zelante brigadiere sol perchè azzardò la critica al militarismo e fece comprendere ai lavoratori quali siano gli effetti di una politica di governo contraria ai loro interessi.

Cronaca.

24 novembre 1906.

Conferenza. — Per iniziativa del Circolo "G. Mazzini", l'amico nostro On. Comandini, terrà domani domenica 25 alle ore 15 a S. Andrea in Bagnolo una pubblica conferenza di propaganda sul tema: « Le finalità delle organizzazioni economiche ».

Il **Circolo XIII Febbraio 1889** nella sua ultima adunanza, stante ad antecedenti deliber., espelle per morosità i seguenti soci: Pompili Pasquale, Domeniconi Augusto, Forlivesi Antonio e Dalmi Enrico.

Alla Camera del Lavoro fu tenuta ieri sera una importante riunione delle leghe Muratori e Fornaciai.

Parlò Borghesio per la Federazione Edilizia.

Per la pubblica assistenza. — Ci eravamo proposti di parlare del pubblico manifesto lanciato al paese dal Comm. Urtoller, per un indirizzo più moderno della pubblica assistenza in Cesena, dopo saputo delle deliberazioni prese nell'indetta pubblica adunanza, ma siccome la riunione deve essere necessariamente andata deserta o non deve avere approdato ad alcun pratico risultato, (tanto è vero che si è dovuto indirne una seconda per Mercoledì 28 corr.) sentiamo il bisogno di dire anche noi preventivamente la nostra opinione in proposito.

Anzitutto mettiamo in guardia gli amici nostri perchè quell'invito speciale fatto alle autorità ecclesiastiche ci fa sospettare che si voglia copiare troppo da vicino il metodo e l'indirizzo del noto Comitato di S. Camillo De Lellis.

Comunque se a Cesena non esistesse una Congregazione di Carità sì fiorente e provvidente per le più svariate forme di assistenza, se non esistessero diversi Comitati privati che completano le deficienze della Congregazione, comprenderemo l'iniziativa presa dal sottoscrittore del manifesto; ma dappoichè tutte le predette cose esistono e funzionano discretamente, a che la lanciata proposta?

Che il suo autore miri a crearsi un'altra sicurezza? Non si potrebbe spiegare diversamente dappoichè il momento non legittima una simile mossa.

Querela. — Da qualche tempo, il *Rinno-*
vamento, organo del partito giovanile liberale monarchico che si stampa a Ravenna, va pubblicando corrispondenze da Cesena contro la nostra amministrazione comunale. Fino a quando si trattava di amenità, come quelle dei condotti scoperti del nostro acquedotto, sarebbe stato una balordaggine occuparsene. Ma dacchè il corrispondente ha voluto nell'ultimo numero asserire che i danari degli amministrati servono per la propaganda politica e per mandare a spasso, di città in città, degli assessori colle rispettive... domestiche, la Giunta ha deliberato di mandare il giornale e, potendo, il corrispondente a dare dinanzi al Tribunale penale la prova delle sue asserzioni.

E noi diciamo che la Giunta ha fatto benissimo, perchè per quanto certe corrispondenze lascino il tempo che trovano, non è lecito permettere a chicchessia di addentare l'onorabilità dei galantuomini.

Noi speriamo, questa volta, di vedere la faccia di questo corrispondente.

Prossima apertura. — Sabato 15 dicembre si aprirà ai soci il magazzino di vendita — sito in via Saffi n. 7 — della Cooperativa di consumo fra contadini ed operai delle Ville di Tipano, Lizzano, S. Rocco e frazioni limitrofe.

Auguri di lunga vita... e di molte consorelle.

Egisto Mancini al Teatro Comunale di Novi Ligure ha ottenuto uno splendido successo nell'opera *La Gioconda*.

I giornali di Novi Ligure vedono nel giovane tenore una forte e sicura promessa dell'arte del canto e noi glielo auguriamo di tutto cuore, rallegrandoci intanto pei meritati onori che da quel pubblico gli sono resi.

Il Consiglio Direttivo dell'istituzione *Pro-Maternità* porge sentiti ringraziamenti alla Contessa Maria Martinengo di Villagana Gentili per l'offerta di L. 10 invece di fiori a' suoi cari morti; e alla famiglia Pierangeli per l'offerta di L. 4 in memoria del cav. prof. Alceste Lenzi preside del liceo.

Cooperativa Calzolari. — I soci di questa cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo lunedì 26 corr. alle ore 3 pom. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Provvedimenti proposti dal Consiglio a carico dei soci trasgressori dei loro doveri.
2. Comunicazioni varie.

Revisione dei libretti postali. — Dal Ministero delle Poste e Telegrafi è stato ordinato il ritiro generale dei libretti per le consuete annuali revisioni in questo ufficio postale, per cui tutti coloro che hanno depositi e conti correnti aperti, presentino al più presto in detto ufficio il loro libretto.

Macello pubblico. — Macellazione dal 17 a il 23 corrente.

	Bovì	Vacche	Vitelli	Castrati	Pecore	Agnelli	Cavalli
Municipio . . .	3	—	2	3	—	3	—
Palmieri F.lli . . .	2	—	1	—	—	2	—
Salberini F.lli . . .	1	2	1	1	1	3	—
Valzania A.	—	2	1	1	1	3	—
Angeloni C.	2	—	2	2	1	—	—
Palmieri G.	1	1	2	—	1	1	—
Amaducci C.	1	1	1	1	1	2	—
Pasolini M.	1	—	—	2	—	—	—
Bartoletti A.	—	—	—	—	—	—	—
Totale N.	14	6	15	17	5	4	—

Il concerto militare suonerà domani il seguente programma dalle 15 alle 16,30 nel Pubblico Giardino:

1. Marcia Militare —
2. Overtura Egmont — Beethoven.
3. Duetto Don Carlos — Verdi
4. Atto 1° Ballo Brahma — Dall'Argine
5. Valzer Theresu — Faust.

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

RINGRAZIAMENTI

ARTURO PLACUCCI di Cesena, mosso da sentimento di dovere, esprime pubblicamente la riconoscenza sua e della propria famiglia all'Egregio **Dott. Pio Serra**, il quale con intelligente assiduo zelo curò durante parecchi mesi la moglie di lui *Giuseppina Benedetti* colpita da *Ileo meningio tifo*, e la restituì nella primiera salute, conservando per tal modo al marito l'amata consorte e a due teneri figli la diletta madre.

Cesena, 24 novembre 1906.

CLAUDIO MARALDI di Ronta presenta i più vivi ringraziamenti al **Dott. Morandi Umberto** che lo ha completamente guarito da grave *Polmonite fibrinosa sinistra*.

Si avverte la cittadinanza:

che presso l'Officina Meccanica di **Edoardo Placucci e Figli, Cesena Subborgo Cavour N. 127**, si stà costruendo una macchina **INODORA** — per l'espurgo de' Pozzi Neri — garantendo l'ottima qualità del materiale, ed il buon funzionamento.

Si accettano anche commissioni per impianti di riscaldamento a termosifone economici per Alberghi, Istituti, Ospedali, Scuole e per grandi e piccoli appartamenti.

VITA FELICE!

L'Egregio Dott. Cav. Alfonso Ricci di Vasto (Chieti) in data 7 Dicembre 1905 ha rilasciato la dichiarazione riportata qui contro:

Di tutto ciò che amareggia l'esistenza, malattie, sfinitezza, insonnia, inappetenza e tristezza, ognuno può essere immune godendo invece di quanto la rende facile e piacevole, prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, appena si noti qualche leggero malessere, indebolimento o stanchezza.

Questo rimedio, di fama altrettanto estesa che meritata, previene e cura tutte le malattie dell'apparato respiratorio—tossi, catarrhi, raffreddori cronici—le malattie del sangue—anemia, clorosi, linfatismo—soviene alle crisi della maternità—gestazione, puerperio, allattamento—a quelle della prima infanzia—gastriti, dentizione, gracilità—e abbrevia le convalescenze delle malattie acute. Trova efficacissimo impiego nell'adolescenza, per favorire lo sviluppo: nella virilità, per riparare alla stanchezza prodotta dal lavoro: nella vecchiaia, per attivare la circolazione sanguigna intorpidita. Tutte le età, tutte le decadenze organiche, hanno nella Emulsione Scott il correttivo più caratterizzato.

“Già da molti anni adopero la Emulsione Scott sia in questo Ospedale che nella mia clientela privata e con piacere posso assicurare che essa mi ha dato risultati soddisfacentissimi, specialmente nel rachitismo, nella scrofula, nelle bronchiti croniche, nella tubercolosi al primo stadio, nelle malattie esaurienti ed in tutte le convalescenze”.

La Emulsione Scott

è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo della Norvegia reso digeribile e gradevole al palato col processo originale di Scott, perciò può usarsi tanto in estate che in inverno.

La marca di fabbrica, “pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso,” è quella che garantisce l'autenticità del prodotto. Nessuna delle altre emulsioni imitanti quella di Scott ha la medesima efficacia curativa; chiedete la Emulsione Scott e rifiutate ogni imitazione.

Trovansi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice svedese, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato “Saggio”. Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12- Milano.



Fatta sempre emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella propria del processo BOWNE